

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2025

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su Carla Stroppa, *L'amore impossibile e le donne. Slanci, cadute e trasformazioni del desiderio* (Moretti&Vitali, 2022)

di Adele Desideri

Delicato, profondo, spiralforme, il dettato psicoanalitico, esistenziale, mitologico di Carla Stroppa conduce il lettore in un percorso illuminante sia riguardo alle ferite, ai traumi subiti nella prima età evolutiva, sia riguardo alle difficoltà di un'umanità – quella occidentale – soffocata tra le maglie di un razionalismo produttivo esasperante.

L'esito può essere salvifico se, ben guidati, ci si apre all'*oltre*, al mistero dell'esistenza. E, dialogando con la propria ombra, si giunge alla trasformazione del dolore in energia creativa - in un amore non narcisistico che può rendere la vita densa di senso, anche nel ricordo dei più bui giorni e delle più oscure notti. Un libro, quello di Carla Stroppa, da leggere e rileggere più volte, nelle diverse fasi della personale esistenza.

«I creativi che usano le immagini come veicolo di espressione, i cineasti, gli artisti, gli scrittori e i poeti sono interpreti straordinari della vita poiché riescono a collegare il profondo, di cui hanno una speciale visione ed esperienza, con la superficie del mondo. I veri creativi edificano il ponte tra conscio e inconscio; ponte sul quale i fruitori dell'opera possono a loro volta passare, sempreché riescano a vederlo – circostanza tutt'altro che scontata –. Purtroppo, l'effetto più radicale dei traumi è proprio la distruzione di quel ponte; in buona sostanza, tutta la tecnica psicoanalitica non mira ad altro che a cercare di edificarlo rendendo l'Io partecipe dell'opera. Se l'inconscio deborda con le sue immagini, senza sorveglianza dell'Io, la coscienza diviene folle, ma specularmente quando è l'Io a debordare, con i suoi concetti privi di immagine, ugualmente la coscienza precipita nella follia. Siamo destinati a imparare l'arte funambolica: pericolo e fascino di una posizione di soglia che ci costringe a cercare perennemente un'asse di equilibrio» (pag. 44).

«Le relazioni d'amore fondate nell'energia dell'archetipo possono veicolare “teofanie” dello spirito purché vengano vissute, patite e interrogate nel loro senso nascosto. Questo è il sogno trainante, l'irriducibile richiamo alla *speranza*, il motore della ricerca di senso in una realtà storica che troppo spesso obbliga a vivere con il cuore colmo in un mondo vuoto di senso e disamorato. Un mondo che si avvicina sempre più alla soglia del nichilismo e della catastrofe. Che “Dio sia morto” non è segno di progresso, bensì di cosmica sciagura» (pag. 58).

«A loro, soprattutto poeti, filosofi, scrittori, commediografi, cineasti, psicoanalisti d'anima, scienziati ispirati e visionari, ambientalisti sensibili, insomma a quei pensatori che si muovono in *controtendenza* in cerca di spirito e bellezza, va la mia immensa gratitudine. Sono loro che aiutano a vivere ponendosi controcorrente rispetto allo spirito del tempo, sapendolo rappresentare in modo convincente, rispecchiante» (pag. 67).

«Fra l'approccio razionalistico, basato sul funzionamento cerebrale, e quello romantico, che include la sensibilità e il corpo nell'interpretazione dei fenomeni, ci vorrebbe quell'incontro d'amore che si realizza nell'attrazione degli opposti e nel dialogo che ne dovrebbe conseguire. Diversamente, ci si imbatte nelle reciproche e spesso viscerali idiosincrasie, che approdano a lotte tanto inutili quanto sfinenti e distruttive» (pag. 117).

«Lo spirito del tempo nega il mondo interiore come inutile zavorra all'estrinsecarsi di ciò che conta di più nella sua prospettiva: la *performance*. Il richiamo in questa direzione e, conseguentemente, il rifiuto del

fondo archetipico della mente provengono da ogni dove: dalla scuola, dall'ambiente lavorativo, dalla politica e persino da quella parte della psicologia dominante che ha come obiettivo il mero adattamento. Un discorso a parte va fatto per l'arte e la letteratura che, attraverso l'opera, mettono in connessione il mondo interiore con quello esterno, senza farne tuttavia un argomento di pensiero» (pag. 147).

«Secondo Michel Foucault, il precetto del “prendersi cura di sé” (*epimeleisthai heautou*), uno dei principi basilari dell'arte di vivere delle città greche, ha rappresentato una regola fondamentale della condotta personale e sociale, con una rilevanza maggiore rispetto al precetto delfico del “conosci te stesso” (*gnothi seauton*). Nei testi greci e romani i due precetti sono sempre associati, e il bisogno di prendersi cura di sé rende “operativa” la massima delfica»¹.

«Piaccia o no, la psicoanalisi è intrisa di romanticismo; i suoi temi, i suoi affondi e le sue finalità sono assolutamente romantici: la valorizzazione del mondo interiore, dei sogni, della magia dell'inconscio che attraversa il tempo e lo spazio mettendo in scena l'eterno – gli archetipi dell'anima che entrano nell'arte e nella spiritualità – e il contingente storico – i romanzi familiari –, i fragili confini tra presenza e assenza, vicinanza e lontananza, vita e morte» (pag. 200).

«Ha ragione Dostoevskij “La bellezza salverà il mondo”. E l'amore certo, che della bellezza e del divino è immagine e profonda magia. E dunque ha ragione l'ultimo Heidegger quando afferma che solo un Dio potrà salvarci. Entrambi sostengono la stessa cosa, e questa è magia» (pag. 224).

«Certo è che questa richiesta di un *oltre* non può non farci riflettere sugli effetti nascosti della desacralizzazione del nostro tempo sedicente illuminista, non può non farci riflettere sugli effetti della parcellizzazione dell'originaria unità dei saperi e sulla confusione generale della facciata ufficiale della vita. Che “Dio sia morto” è una gran brutta faccenda, ma in fondo altro non è che un grande equivoco dell'anima, tant'è che moltissimi continuano, sebbene confusamente, a cercarlo qua e là. E continuano a cercare amore che altro non è che una manifestazione del Dio che dimora nel cuore. Del resto, e malgrado tutto, esistono anche amori grandi e belli che sembrano eterni» (pag. 227).

«L'essere umano è un inguaribile sognatore. Anche la ragione sogna. Cosa sono un matematico, un fisico sul punto di fare una scoperta, se non dei sognatori che intuiscono un *oltre* ancora da esplorare?» (pag. 244).

¹ G. Ferraro, *Áskesis. Il perfezionamento di sé*, Moretti&Vitali, 2022, in C. Stroppa, *L'amore impossibile...*, pag. 164.